SCHEGGE DI BENGALA – 159

Promozione
La faccenda non sembra interessare molto, il Bengalese medio, o, se preferite, l'uomo della strada, e nemmeno la donna, a dire il vero... Ma, da mesi, se ne parla, su giornali, riviste specializzate, convegni, tavole rotonde, dibattiti, comizi: il Bangladesh sta per passare (forse, il passaggio sarà completato, nel 2024...), dalla categoria di "Paese sottosviluppato", alla categoria di "Paese in via di sviluppo", o, da Paese povero, a Paese a reddito "medio-basso"! In barba a qualcuno – ha detto la Primo Ministro – , che, al momento dell'Indipendenza (1971), sentenziò: "Il Bangladesh sarà sempre, come un cesto sfondato: continui a buttarci dentro aiuti, ma non rimane niente!". Si trattava di Henry Kissinger...
Buona notizia, dunque, ma con un risvolto! La promozione non è un complimento gratuito, di cui compiacersi, o la decisione di usare un linguaggio "politicamente corretto", incoraggiante... Nel complicato mondo delle relazioni internazionali di commercio, banche, esportazioni, e importazioni, tariffe, tasse, esenzioni, privilegi, sanzioni... Che possono essere frutto, di accordi vari... A volte, c'è anche una sezione, dedicata ai "poveri", cioè a Paesi, che entrano nella categoria, da cui il Bangladesh sta per uscire! La qualifica, infatti, non è decisa a occhio, ma (almeno, così ci fanno intendere...), in base a precisi parametri, che riguardano il reddito complessivo, e il reddito medio, la produttività, la soglia di povertà, il tasso di scolarizzazione, l'età, e la durata media, della vita, le risorse naturali, e umane, la densità di popolazione, le infrastrutture, le riserve auree, e di divisa estera, la bilancia commerciale... Le alleanze politiche, e via, calcolando! Fatti i conti, si colloca, il Paese in questione, nella categoria che gli spetta e, nel caso sia la categoria più bassa, scattano alcune regole, che dovrebbero favorirne la crescita... Per esempio, le magliette, fabbricate in Bangladesh, sono esenti da tariffe di importazione, nei Paesi dell'"Unione Europea", così, dico a caso, i Maltesi le preferiscono, e ne comprano di più, lasciando, sugli scaffali, le più costose magliette Cinesi! Anche i tassi di interesse, sui prestiti, variano, in base a queste classificazioni!
Tutto bene! Ma, quando si fa un passo avanti, i parametri migliorano, e si sale alla categoria "superiore", insieme a chi si rallegra, ci sono – appunto – i fabbricanti di magliette (e molti altri...), che, invece, si preoccupano! Si ricorre, allora, agli esperti, i quali sentenziano, che ci sarà un crollo di produzione, e tutti compreranno magliette Vietnamite, o Birmane, oppure che bisognerà passare, dalla manodopera non qualificata, alla meccanizzazione, provocando disoccupazione, o che occorre migliorare la qualità delle magliette, così che facciano gola anche ai Francesi, nonostante il costo più alto... Ma altri insistono, che tutto questo è acqua fresca, le infrastrutture, i trasporti, il sistema di credito, sono la vera risposta, al problema! No, bisogna mettere l'"IVA", o passare alla produzione di biciclette (richiestissime, negli USA, e a San Marino...), lasciando le magliette al Vietnam... Insomma, ce n'è abbastanza, per rallegrarsi, e per preoccuparsi, insieme! Dicono!

Fratelli
Il "PIME" sta vivendo un "Anno sulla Vocazione Missionaria Laicale", nel "PIME", dedicato ai "Missionari Laici a Vita", comunemente noti come "Fratelli", che sono laici, celibi, membri dell'Istituto a pieno titolo, con impegno a vita! Ci sono sempre stati, fin dalla prima spedizione (più di centosessanta anni fa!), verso l'attuale Papua Nuova Guinea... Allora, piaceva chiamarli "Catechisti"! Sulla loro vocazione, e sul loro ruolo, da allora, molte idee sono cambiate – come sono cambiate, sul laicato, e la sua posizione nella Chiesa, sulla missione, sul modo di essere Missionari, sui rapporti con le Chiese locali (che, agli inizi, erano inesistenti, nei luoghi affidati all'Istituto!), eccetera... Il "PIME", pur faticando a precisarne l'identità, ha ribadito che la vocazione dei "Fratelli" non è di seconda categoria, all'ombra di quella dei Preti; è una vocazione piena, e completa, al servizio del Regno, e che laici ("Fratelli"), e Preti, devono lavorare, fianco a fianco, ciascuno con il proprio ruolo, quasi sempre identificato sul campo, meglio che nelle discussioni teoriche! Noi, del Bangladesh, abbiamo esperienze positive, e stimolanti, di presenze missionarie dei "Fratelli", e vorremmo averne di più, mentre, purtroppo, il loro numero sta calando... In occasione di questo "Anno", pubblichiamo, in Bengalese, un "libretto", con la vita di alcuni di loro, per presentarli con i fatti, più che con le teorie! P. Arturo Speziale – il "letterato", della nostra comunità – scrive queste vite, e io ho preparato l'"Introduzione", che lui tradurrà... Ho cercato di "contestualizzare" il tema, rispondendo alle domande, che si sentono, o si intuiscono, fra chi conosce il "PIME", qui, in Bangladesh! Poi, ieri sera, mi è venuto in mente che – perché, no? – questa "Introduzione" potrebbe essere una "Scheggia... Eccola!
<u>"Nel 'PIME', ci sono anche i Fratelli?"</u>.
Ogni tanto, noi Missionari del "PIME", in Bangladesh, sentiamo questa domanda, e ne siamo un poco rattristati, perché noi sappiamo che i Fratelli ci sono, la loro vocazione è molto bella, e il loro servizio missionario molto significativo! Abbiamo deciso di pubblicare questo "libretto", perché vogliamo che tutti sappiano che: sì, nel "PIME" – fin dall'inizio – , ci sono i Fratelli, e i Preti, che hanno la stessa vocazione missionaria, per tutta la vita, per andare e lavorare, specialmente dove Gesù non è conosciuto, dove c'è maggiore povertà, o sofferenza, e dove la Chiesa ha molto bisogno di aiuto... Noi speriamo, che questo "libretto" aiuti tutti a capire la vocazione missionaria, e incoraggi molti giovani a venire con noi, a condividere la nostra vocazione missionaria, come "Fratelli Laici"!
<u>"Come mai, i Fratelli del 'PIME', sono poco conosciuti?"</u>.

Perché, purtroppo, non sono molto numerosi; ma c'è anche un altro motivo, che spiego, con un esempio... Due Missionari del "PIME" vanno, insieme, in un villaggio, dove uno di loro celebra la Messa; tutti lo vedono, e capiscono che è un Padre! L'altro, invece, partecipa alla Messa, insieme alla gente, prega con loro, riceve la Comunione, poi esce, e chiacchiera, fa amicizia, lavora (forse, aiuta i malati, oppure insegna, o aggiusta un motore rotto, o ripara le finestre della missione...), tutti lo vedono, ma, subito, non capiscono se è un tecnico, un visitatore, se ha con sé la famiglia, se è Missionario, e anche lui del "PIME", oppure no... Il Fratello svolge il suo compito missionario, non predicando, o presiedendo la Liturgia (dove tutti lo vedono, e capiscono!), ma, soprattutto, con la vita, e con il suo lavoro, un lavoro che appare "ordinario", che anche altri laici possono fare! Il Fratello, però, lo compie, mandato da Gesù, nel nome di Gesù, per far conoscere Gesù... Come Gesù, a Nazareth, come Giuseppe, che era falegname, come Maria, che era donna di casa, il Fratello sta in mezzo alla gente, e alla sua vita normale, ma con un cuore diverso, e dona la sua vita, lavora per amore, è disposto ad andare nei posti più difficili!

"Che cosa fa, un Fratello del 'PIME'?".

I compiti, di un Fratello, possono essere tantissimi! Nel "PIME", ci sono stati, e ci sono, Fratelli, che dirigono "Scuole Tecniche", che si occupano dei bambini abbandonati, e di strada, che assistono i malati, come infermieri, o come medici, che svolgono i compiti di "manager", di una missione, o di Catechista, che insegnano, e tanto altro... In questo libro, troverete alcuni esempi pratici, della vita di un Fratello del "PIME", ma ce ne sono moltissimi altri! Un Fratello del "PIME", nel Nord del Brasile, ha insegnato disegno, e pittura, a ragazzi, e ragazze, poveri, per oltre trent'anni, e moltissimi di loro hanno trovato lavoro! Fratel Pasqualino, in India, ha fondato una missione grandissima, con scuole, ospedale, abitazioni... Era sempre indaffarato, sempre in mezzo alla gente, e tutti gli volevano bene! Fratel Colleoni, ad Hong Kong, era amministratore della Diocesi, e capo del movimento educativo degli "Scout", di tutta la città... Fratel Brun, qui, in Bangladesh, ha aiutato silenziosamente, e fedelmente, altri Missionari, sostenendoli, e facendo loro da aiutante, consigliere, compagno; la gente ammirava la sua semplicità e, spesso, confidava a lui, quello che non osava confidare al Padre!

"Il Padre, è più importante! È meglio farsi Missionario, Prete?".

Qualche Fratello, ha sentito questo consiglio: "Tu sei istruito, hai molte doti, ed è meglio, per te, diventare Prete! Perché, vuoi fare, solo, il Fratello?".

Questa domanda, rivela una mentalità molto umana, e non secondo il Vangelo! Se mi domandano: "Che cosa, è meglio: Prete, o Fratello?", rispondo: "È meglio andare, dove il Signore chiama, e fare la sua volontà, non la tua!". Secondo il Vangelo, il più importante è chi serve gli altri, chi è umile, e sa di essere un "servo inutile", ma svolge, con gioia, il compito che il Signore gli propone, nel suo Regno... Dunque, se pensi di poter vivere, con gioia, la vocazione di Missionario Fratello, e se la Chiesa (i responsabili dell'Istituto) confermano che ne hai la capacità, segui quella via! Se pensi di poter vivere, con gioia, la vocazione di Missionario Prete, e se la Chiesa (i responsabili dell'Istituto) confermano che puoi farlo, segui quella via!

Il Vangelo si diffonde con parole, e opere, ma, soprattutto, con la "Santità": servizio umile, sacrificio, in unione con Gesù, amore, pazienza, tanta preghiera... In queste cose, Padri, e Fratelli, sono proprio uguali: uno non è più "Santo", perché celebra la Messa, ma perché prende parte alla Messa (come celebrante, o come partecipante...), con fede, e amore! Sbaglia, chi pensa che, per essere Fratello, sia sufficiente una vita spirituale superficiale! Per essere Missionari, occorre cercare il Signore, in tutta la nostra vita e, in questo, non c'è differenza, fra Prete, o Fratello, o Suora...

"Chi mi aiuta, a capire la mia vocazione?".

Se ti sembra, che il Signore ti stia chiamando, alla vita missionaria, non decidere, subito, da solo, che cosa fare! Prendi tempo, prega, confidati, e chiedi consiglio, possibilmente a un Missionario del "PIME"... Stai bene attento: non desiderare di farti Missionario, per ricevere stima, onore, lodi dalla gente! Qualcuno sogna di indossare la veste, per essere onorato, di diventare Prete, per sentirsi chiamare "Reverendo", o di avere una considerazione speciale, e un posto speciale, perché è un Fratello... Queste sono idee, che ci mette in testa il diavolo, per rovinare l'opera di Dio, in noi! Il diavolo vuole vederci orgogliosi, superbi, contenti di comandare sugli altri, e di farci servire, e riverire... Ma, questa, non è la strada di Gesù!

"Incomincia subito!".

"Io voglio fare il Missionario... Quando sarò Missionario, aiuterò i poveri, servirò la gente, insegnerò...".

Bravo! Ma questo è un pensiero, per il futuro... E, adesso, che cosa fai? Chi pensa al futuro, ma non migliora il suo presente, è come uno, che spera di avere un buon raccolto di riso, ma... non semina niente: non è possibile, il riso deve essere coltivato! Cambia, oggi, la tua vita, rendila più aperta agli altri, servi con gioia, condividi, prega, correggi i tuoi difetti, perdona, e sii gioioso... Vedrai, che il Signore ti indicherà la strada! Missionario, Fratello? Missionario, Prete? Tutte, e due, sono strade magnifiche, vicine, vicine... Anzi: sono la stessa strada, percorsa con due biciclette diverse, ma viaggiando insieme!

Dhaka, 17 Maggio 2018
Franco Cagnasso